



Il ritiro dei ghiacciai mette a rischio le piante alpine

Uno studio dell'Università di Milano analizza il rischio di estinzione delle piante alpine in seguito al ritiro dei ghiacciai: fino al 22% delle specie potrebbe scomparire.

Milano, 2 febbraio 2020. Uno dei simboli più iconici delle Alpi è costituito dalla sua flora, che rischia di ridursi, come evidenziato da uno studio su pubblicato su [Frontiers in Ecology and Evolution](#). Il lavoro di ricerca, coordinato da Marco Caccianiga del dipartimento di Bioscienze dell'Università di Milano, in collaborazione con Gianalberto Losapio della **Stanford University** (USA), ha indagato **le conseguenze del cambiamento climatico in atto e in particolare del ritiro dei ghiacciai sulla diversità delle piante alpine. Sebbene tale diversità possa inizialmente aumentare con il ritiro dei ghiacciai, i risultati dello studio indicano che il numero di specie alla fine diminuirà: fino al 22% delle specie studiate potrebbe scomparire** localmente o addirittura estinguersi una volta che i ghiacciai saranno scomparsi.

Lo studio dimostra che non tutte le specie sono uguali e alcune di esse beneficiano del riscaldamento globale - i cosiddetti 'vincitori' - mentre altre - i 'perdenti' - ne soffrono. Quando i ghiacciai si ritirano, espongono nuovi spazi disponibile per la crescita delle piante, ma questo cambia anche le caratteristiche e la diversità degli ecosistemi a valle. Gli autori hanno combinato i dati storici sul ritiro di quattro ghiacciai italiani con l'analisi delle condizioni ambientali locali e la distribuzione e le caratteristiche ecologiche di 117 specie di piante. Le analisi hanno indicato cambiamenti nelle interazioni all'interno delle comunità vegetali: le specie competitive diventano prevalenti a lungo termine mentre quelle cooperative, le prime a colonizzare il terreno, vedranno le loro popolazioni ridursi entro soli 100 anni. Il tasso senza precedenti dell'attuale ritiro dei ghiacciai rende improbabile l'evoluzione di adattamenti per fronteggiare queste nuove condizioni. Questo studio può aiutare ricercatori in campo ambientale, gestori del territorio e professionisti a sviluppare proposte per mitigare e anticipare le conseguenze dell'impatto umano sugli ecosistemi.